

La stima del valore che la popolazione norvegese attribuisce alle *public libraris* dovrebbe collocarsi su un importo compreso tra le 400 e le 2000 corone per famiglia (al momento in cui si scrive 1 euro equivale circa ad 8 corone), ma probabilmente più vicino al limite superiore che non a quello inferiore di tale intervallo, contro un costo medio delle biblioteche di 420 corone all'anno per famiglia (in termini di proventi della tassazione utilizzati per le biblioteche). Pertanto si può concludere che il valore dei vantaggi che le famiglie norvegesi ricavano dalle *public libraries* è superiore a quello degli svantaggi, rappresentati dai costi, che esse sostengono per tali istituzioni. Va infine precisato che il campione utilizzato per la ricerca è rappresentativo a livello nazionale e che gli intervistati hanno compiuto la loro valutazione avendo come riferimento la loro biblioteca locale (si noti che il *Public Library Act* norvegese stabilisce, in sostanza, che ogni municipalità deve offrire i servizi di una biblioteca pubblica «mettendo a disposizione libri e altro materiale gratuitamente a coloro che vivono in Norvegia»). Poiché nelle diverse località le biblioteche differiscono alquanto per quantità e qualità dei servizi offerti, nonché per i relativi costi, le conclusioni di cui sopra, tratte a livello nazionale, non sono valide a livello locale e non sono applicabili a ogni singola municipalità.

Silvia Bruschieri  
Università Torino

Geraldina Roberti. *Mediamente giovani: percorsi, stili e consumi culturali*, prefazione di Mario Morcellini. Roma: Bulzoni, 2005. 190 p.: ill. ISBN 88-7870-023-1. € 12,00.

Con una panoramica d'insieme, Geraldina Roberti affida al lettore i consumi culturali dei giovani, non offrendo semplicemente dati, ma analizzando tutte quelle dinamiche che fanno dei consumi culturali un elemento di distinzione all'interno di un gruppo sia esso scolastico, amicale o associativo.

Come l'autrice stessa sottolinea, il libro ruota attorno a due termini: identità e consumi culturali, nel tentativo di coniugare i dati emersi da autorevoli indagini sulla condizione giovanile con le più recenti riflessioni sul valore e sul significato dei consumi mediali, così da individuare parametri efficaci e originali attraverso i quali decifrare le tante facce del pianeta giovani. Consta di quattro capitoli e passa a rassegna l'universo giovanile: nel primo si analizza il consumo come fattore di riconoscimento all'interno di un gruppo, fornendogli centralità in una dimensione relazionale e affettiva; nel secondo si esamina la televisione, il passaggio degli ultimi anni da una *monocultura televisiva* ad una *pluricultura di media* (infatti, una dieta mediale più ricca offre la possibilità di maggiore scelta sui percorsi di consumo); nel terzo si parla di come uno dei primi mezzi di comunicazione, la radio, sia stato esaltato dalla rapida diffusione dei nuovi media (l'autrice, citando il 4° rapporto sulla comunicazione in Italia 2004 Censis-Ucsi, evidenzia che i giovani considerano la radio il mezzo meno lontano da loro); nel quarto si rileva l'assenza dei quotidiani nell'elenco dei *media* più usati, considerati, in alcuni sottogruppi sociali e/o di età, un'anacronistica abitudine del passato, fino ad appartenere ad un universo a parte, a diventare un prodotto di tipo elitario. L'autrice conclude con l'importanza dello sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa nelle trasformazioni sociali, culturali e politiche della società moderna, riconoscendo l'incidenza dei media nelle nuove forme di interazioni sociali. La rete offre spazi di dialogo dove i giovani, entrando a far parte di *newsgroup* e *chat*, entrano a far parte di nuove tipologie relazionali; in tal senso, i media diventano strumento di maturazione giovanile, utilizzati per orientare i propri percorsi di crescita.

Il testo non manca, comunque, di considerazioni sui rischi che potrebbero creare simili forme di *virtualizzazione dei rapporti sociali* quale, ad esempio, la frammentazione della personalità di ciascuno, dal momento che la moltiplicazione dei ruoli sociali e delle identità possibili rende più incerto e confuso il percorso di maturazione giovanile. Inoltre, l'ambientare i rapporti relazionali in uno spazio indefinito e simultaneo potrebbe portare a una creazione di rapporti istantanei, privi di quello *spessore* temporale proprio della progettazione di un futuro condiviso. Molteplici i rischi, ma tante anche le potenzialità che la comunicazione offre a queste generazioni.

Michelangelo Crocco  
Viterbo

*Sulle tracce del paratesto*, a cura di Biancastella Antonino, Marco Santoro, Maria Gioia Tavoni. Bologna: Bononia University Press, 2004. 185 p. € 38,00.

La storia dell'editoria può essere proposta anche come l'evoluzione di una macchina comunicativa complessa: in grado non solo di veicolare un testo verso i molteplici traguardi dei suoi lettori, ma di presentarlo, promuoverlo, "rivestirlo" tramite quell'articolata tipologia di spazi tipografici – dalle dediche agli indici, dai frontespizi alle copertine, dalle antiposte agli avvisi ai lettori – riferibili alla più ampia categoria del paratesto. L'analisi di questa multiforme "periferia" del testo – capace di identificare mecenati e committenti, di ricostruire la rete di *patronage* indispensabile per finanziare la stampa dell'opera, di svelare strategie commerciali e pubblicitarie messe a punto da autori, editori e stampatori per incentivare lo smercio delle nuove impressioni, di esplorare gusti e tendenze delle *élites* intellettuali – è stata al centro del convegno internazionale dal titolo *I dintorni del testo: approcci alle periferie del libro*, svoltosi a Roma dal 15 al 17 novembre e a Bologna dal 18 al 19 novembre 2004, che ha rappresentato la concreta occasione per un'organica indagine di tematiche ancora in gran parte inesplorate e, soprattutto, ha conferito a queste ultime uno statuto scientifico, riconducendole nell'alveo delle discipline librarie.

A conclusione della manifestazione, che ha visto la nutrita partecipazione di illustri studiosi italiani e stranieri, è stata inaugurata la mostra bibliografica *Sulle tracce del paratesto* organizzata nella scenografica Aula Magna della Biblioteca universitaria di Bologna e realizzata con il patrocinio e il tangibile sostegno dell'Assessorato alla cultura del Comune di Faenza e della Biblioteca comunale Manfrediana. La mostra, di grande impatto visivo, ha inteso approfondire proprio i temi sviluppati dalle relazioni discusse nelle dense giornate dei lavori attraverso mirati *exempla* disseminati all'interno di un percorso espositivo – validamente allestito da Marco Lugli – che, dai primordi dell'arte tipografica, giunge fino al ventesimo secolo. La "memoria" della rassegna viene affidata alla elegante pubblicazione della Bononia University Press – originale tanto per il formato quadrato, quanto per l'agile spirale metallica e i piatti in plastica trasparente che ne costituiscono dorso e copertina – curata da Biancastella Antonino, direttrice della Universitaria, da Marco Santoro, responsabile del progetto Cofin, e da Maria Gioia Tavoni, coordinatrice del Comitato scientifico. Proprio a Santoro e Tavoni spetta il merito, con il varo di questo ben strutturato progetto, di aver rivitalizzato gli studi del settore coinvolgendo non solo storici del libro e dell'editoria, bibliologi e biblioteconomi, storici dell'arte e della letteratura, ma sollecitando pure il contributo di esperti, tecnici e specialisti esterni al mondo accademico professionalmente impegnati in biblioteche, enti e istituti di ricerca e centri editoriali.

Dopo la *Presentazione* della Antonino – nella quale vengono esplicitate la genesi, la formazione e l'organizzazione della mostra e le finalità del catalogo bolognese – seguono